



La magistratura vista dagli italiani nella ricerca OLITEC pubblicata da Questione Giustizia

Il rapporto distingue fiducia e indipendenza percepita e analizza le differenze demografiche e territoriali



Palazzo di Giustizia di Milano. Foto Paolobon140 / Wikimedia Commons, CC BY-SA 4.0.

La fiducia nella magistratura può restare fragile mentre cresce il riconoscimento della sua indipendenza. È questa la distinzione da cui partire per leggere il Rapporto tecnico sulla percezione della magistratura italiana della Fondazione Olivetti Tecnologia e Ricerca: uno studio che restituisce un'immagine composta da giudizi diversi, ciascuno legato a una domanda precisa sul rapporto tra cittadini e giustizia.

Il 15 ottobre 2026 Questione Giustizia ha pubblicato il documento nella sezione Strumenti, presentandolo «per il suo rilevante interesse». Per la ricerca OLITEC, la scelta della redazione rappresenta un'occasione di diffusione e confronto in un contesto dedicato alla cultura giuridica. Il rapporto riguarda gennaio 2025–luglio 2026, con un quadro strutturale 2014–2026 e fonti congelate al 22 luglio.

I dati nazionali riportati nel lavoro mostrano due andamenti. La quota di fiduciosi nella magistratura rilevata da Eurispes passa dal 43,9% del 2025 al 43,4% del 2026: una variazione di mezzo punto percentuale, descritta nel rapporto come sostanziale stabilità. Cresce invece la quota di chi valuta abbastanza buona o molto buona l'indipendenza di giudici e tribunali: nelle rilevazioni della Commissione europea richiamate dal documento, dal 46% al 51% tra i cittadini e dal 48% al 60% tra le imprese.

Le percentuali non sono intercambiabili. La fiducia raccoglie una valutazione generale sull'istituzione; l'indipendenza percepita riguarda l'autonomia rispetto a condizionamenti esterni. Anche il quadro storico aggiunge una prospettiva: secondo i dati Istat ripresi nello studio, la fiducia media nel sistema giudiziario sale da 4,2 su 10 nel 2014 a 4,9 nel 2024. Il miglioramento di lungo periodo convive dunque con un livello ancora inferiore alla sufficienza.



Le differenze tra gruppi e territori

L'approfondimento demografico aiuta a capire dove si concentrino le differenze. Il rapporto descrive uno scarto minimo tra donne e uomini e una maggiore criticità nella fascia tra 25 e 44 anni. Il livello di istruzione emerge come un ulteriore elemento di differenziazione. Queste osservazioni riguardano gruppi statistici: non consentono di attribuire un'opinione a una singola persona sulla base dell'età o del titolo di studio.

Sul territorio, il confronto con i tempi dei procedimenti civili invita a evitare spiegazioni troppo rapide. Nel quadro regionale 2024 presentato dal rapporto, la fiducia media varia da 4,5 a 5,2 su 10, mentre la durata dei procedimenti va da 140 a 911 giorni. La relazione osservata tra le due variabili è descrittiva e non dimostra un rapporto di causa ed effetto. L'esperienza della giustizia, le aspettative e la reputazione delle istituzioni richiedono quindi una lettura più ampia della sola velocità amministrativa.

Il metodo e i limiti delle stime

La metodologia Celeborn-ADT serve qui a organizzare e confrontare fonti eterogenee, mantenendo riconoscibile l'origine delle informazioni. Il perimetro dichiarato comprende 179 nodi analitici aggregati, tra cui rappresentazioni nazionali, temporali, demografiche e territoriali. Il documento applica le definizioni pubbliche della metodologia e precisa che l'elaborazione non deriva da un accesso autenticato alle infrastrutture proprietarie. I nodi descrivono aggregati e non costituiscono un archivio di cittadini identificati.

Una parte del lavoro riguarda ciò che i dati disponibili permettono soltanto di stimare. L'indice mensile di percezione, denominato IAPM, combina fiducia e indipendenza percepita e passa, nel modello, da circa 45,5 nel gennaio 2025 a 47,2 nel luglio 2026. È una serie costruita a partire da rilevazioni disponibili, con intervalli di incertezza, non un sondaggio ripetuto ogni mese. Analogamente, i valori delle 110 unità territoriali sovracomunali derivano da riferimenti regionali e non misurano differenze osservate tra province della stessa regione.

Il rapporto considera anche il voto sulla riforma della giustizia, mantenendolo distinto dalla fiducia generale: una scelta referendaria risponde a un quesito specifico e non può riassumere da sola l'opinione sull'intera magistratura. È un'altra cautela utile per chi utilizza i risultati nel dibattito pubblico, dove misure diverse rischiano facilmente di essere sovrapposte.

Con la pubblicazione su *Questione Giustizia*, il lettore può verificare direttamente questi passaggi e approfondire le fonti. Per la Fondazione OLITEC, il valore del confronto sta anche nella possibilità di raccogliere osservazioni qualificate sul lavoro e sulle domande che lascia aperte. Comprendere come viene percepita la giustizia significa offrire elementi di conoscenza a chi la amministra, a chi la studia e a chi vi si rivolge.

Articolo originale pubblicato su *Questione Giustizia* il 15 ottobre 2026

<https://www.questionegiustizia.it/articolo/fondazione-olivetti-tecnologia-e-ricerca-rapporto-tecnico-sulla-percezione-della-magistratura-italiana-luglio-2026>

Consulta il rapporto integrale

Fonte della fotografia • Licenza CC BY-SA 4.0